Anno XXVII — Martedì 20 Giugno 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 145

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Le delizie della proprietà rurale in Italia

Se l'Italia è tutt'ora un paese povero, lo si deve in grandissima parte alla condizione in cui versa in essa la proprietà rurale.

Imperocchè se è vero che l'Italia è un paese quasi esclusivamente agricolo, che ritrae dal suolo la maggior parte dei suoi cespiti, è inevitabile la miseria di tutti quando la fonte di questi cespiti, la terra, siasi inaridita.

E che sia proprio così non v'ha dubbio alcuno, poichè ne abbiamo una triste conferma nelle cifre *ufficiali*. Ed ecco, invero, in base a queste cifre il bilancio del dare e dell'avere, per così dire, della proprietà rustica in Italia. Il reddito netto della produzione agricola in Italia è calcolato a L. 1,428,581,428.

Ora di fronte ad esso vediamo quali sono i pesi che la terra deve annualmente sopportare. Ecco i principali:

Imposta fondiaria	L.	226,113,130
Imposta di R. M. pagata per l'esercizio dell'industria agraria	»	10,846,216
Imposta di fabbricazione degli spiriti	»	16,650,817
Id. sulla vendita del sale per uso agricolo	»	6,011,670
Tassa di registro, bollo, successione, manomorta tasse ipotecarie per la parte che riguarda la proprietà rustica	»	131,176,670
Dazio consumo per la parte che riguarda le derrate agrarie	»	54,223.288
Totale importo	*L.*	545,021,297

A questa somma così già per sè ingente, bisogna aggiungere gl'interessi annui del debito ipotecario fruttifero che grava sulla terra. Questo al 31 dicembre 1891 ammontava alla spettacolosa cifra di L. 9,466,561,772!! Laonde calcolando anche un interesse minimo del 6 0\[0 (mentre ordinariamente invece non è inferiore all'8 0\[0!) sono altre L. 577,990,706 che s'aggiungono al peso dell'imposte formando in tutto con esse un passivo di L. 1,023,018,743! Cosicchè di reddito veramente netto, non restano alla terra che L. 405,552,685, ci è a dire poco più di un terzo del reddito reale ch'essa dà, dedotte le spese di coltivazione, essendo assorbiti gli altri 2\[3 dalle imposte e dagli interessi del debito ipotecario!

Ciò in altre parole vuol dire questo che il proprietario della terra in Italia sopra cento lire di reddito netto ne deve prelevare almeno *sessanta* fra imposte e frutti del debito ipotecario gravante sopra i suoi fondi!

Questo è lo stato vero e genuino della propietà rurale in Italia!

Dato ciò è lecito domandarsi: dove troveranno i proprietari rustici la via per risollevarsi, dove i mezzi per migliorare i fondi, dove la scappatoia per salvare se stessi e il paese della rovina?

La situazione è gravissima, poiche non solo havvi diminuzione di rendita ma assorbimento della proprietà stessa dagli enormi oneri di cui è gravata. E che sia così lo provano matematicamente le cifre che la statistica ci fornisce.

Il debito ipotecario fruttifero che al 31 dicembre del 1876 era di sole lire 6,594,586,273 al 31 dicembre del 1891 era salito a L. 9,466,561,772! In 15 anni è aumentato di circa 3 miliardi cioè di 1\[3. Le vendite forzate d'immobili che nel 1881 furono di N. 2863 nel 1888 salirono a ben 4674, quasi il doppio in otto anni!

Non sono questi sintomi allarmanti di una situazione grave, di un male acutissimo che esige pronto rimedio? quale? qui è il *busillis*.

E' vano sperare in una riduzione d'imposte in Italia, dal momento che l'unica cosa che possa sperare da noi il povero contribuente in fatto d'imposte è che non glie ne piombino addosso delle nuove.

L'unica via di scampo per la proprietà rurale sarebbe quella che potrebbe aprire una seria ed efficace organizzazione del credito fondiario agricolo, per la quale fosse possibile trasformare una parte del debito ipotecario fruttifero in debito ammortizzabile a lunga scadenza ed a mite interesse. Se per esempio questa trasformazione potesse effettuarsi sopra 3 miliardi di debito su cui l'interesse, compresa la quota d'ammortamento potesse ridursi al 4 0\[0, costituirebbe questo già uno sgravio di circa 100 milioni nell'anno d'interessi, la qual somma potrebbe utilmente essere impiegata nella trasformazione e nel miglioramento delle colture.

E' questa l'unica via per la quale lo Stato, senza nessun aggravio a se stesso, potrebbe venire in aiuto della proprietà rurale e dell'agricoltura, e l'aiuto sarebbe certo assai più efficace di tutti i palliativi escogitati fino adoggi.

Ma questa riforma del credito fondiario agricolo presuppone l'altra della rappresentazione giuridica della proprietà per mezzo di un catasto unico, probatorio, base di qualunque legge di credito da applicarsi alla terra.

Se davvero si vuol pensare alla terra e all'agricoltura per provvedere al presente e all'avvenire economico del nostro paese, bisogna incominciare dal rendere possibile l'esistenza della proprietà rurale, perchè è da essa che il bene od il male, irradiano in tutte le classi sociali, da quella del principe a quella del più modesto contadino.

La precedenza del matrimonio civile sul religioso

Plaudite cives

Lessi sul *Corriere della sera* che la Commissione parlamentare per il progetto di legge sulla precedenza del matrimonio civile ebbe ad approvare a gran *maggioranza* (*plaudite cives!*) una disposizione la quale prescrive che *la pena tanto contro il ministro del culto, quanto contro gli sposi ed i testimoni non possa applicarsi qualora il matrimonio civile segua al religioso entro 60 giorni.*

Io però, con tutto il rispetto dovuto alla sullodata *maggioranza* credo fermamente e (passi il bisticcio dantesco) *creder credo il vero* ch'essa abbia preso.... come si dice....? Ne volete una prova? ebbene; supponete che un bel giorno gli sposi, o chi per essi, dopo aver ottemperato alle formalità richieste dalla Chiesa, si presentino col proprio Parroco per essere congiunti in matrimonio. Naturalmente il Reverendo, da uomo ben avvisato e che non vuol aver impicci col Codice, *in primis et ante omnia*, dirà loro: figliuoli cari io sono qui pronto e disposto ad esercitare il mio ministero; ma fatemi un po' vedere la *Carta*... — che carta? — diamine! il Certificato del sindaco. che quei signori chiamano ora *Ufficiale dello Stato Civile*, ond'io sappia se avete fatte le cose in regola — Oh ohh! — Bene bene, andatevene con Dio ch'io non posso, pena la multa, il carcere ecc. ecc. ecc. *conjugere vos in faciem Ecclesiae.*

Veniamo ora ad una seconda ipotesi e cioè che un *Don Abbondio* qualunque, senza badar tanto per lo sottile, impartisca agli sposi la *benedizion nuziale.*

Passano i 30, passano i 40, passano i 60 giorni e.... interrogato il morto; non rispose; nessuno s'avanza! *Tableau!*

Frattanto, sempre in ipotesi come sopra, lo sposo, che già ha avuto il fatto suo, batte il tacco verbigrazia per l'America od altri siti, lasciando la sposa.... come sapete.

Ed allora *ad quid* legiferare unicamente per il bel gusto di tornar al *sicutera* allo *statu quo ante*, come dicono i diplomatici? è *la contraddizion che nol consente!* ma che contraddizione d'Egitto, se noi siamo, precisamente un impasto di contraddizioni!

« S'io dico il ver, l'effetto nol nasconde »

Nullus

Gli svizzeri contro gli operai italiani

Nel pomeriggio di domenica, a Berna una banda di individui aggredì a sassate e a bastonate alcuni operai italiani, addetti alla costruzione di fabbricati nelle vicinanze di Berna e li cacciarono dai loro quartieri.

Alcuni italiani rimasero contusi; la polizia ristabilì l'ordine.

Dieci aggressori furono arrestati. L'aggressione è dovuta alla gelosia degli operai disoccupati verso gli italiani occupati nei cantieri di costruzione.

LE FESTE DI MARANO LAGUNARE
IL **TRIPLICE** ACQUEDOTTO.

La festa che ebbe luogo domenica doveva farsi ancora nello scorso settembre, ma invece venne allora rimandata e potè esser celebrata ieri.

Abbiamo già detto altre volte che trattavasi dell'inaugurazione di un acquedotto che in omaggio forse alla costellazione politica dominante, è un acquedotto *triplice*, perchè serve a fornire di eccellente acqua potabile tre comuni.

Questo importantissimo lavoro venne eseguito per l'insistenza del sindaco di Marano sig. Rinaldo Olivotto, efficacemente coadiuvato dai colleghi di Muzzana e Carlino.

Fu anzi il sig. Antonio Carandone, sindaco di Muzzana, che propose che l'acqua fosse trovata a Paradiso, frazione del comune di Pocenia.

Marano non festeggiò domenica solamente l'inaugurazione dell'acquedotto, ma anche il suo *risanamento.*

In un opuscolo pubblicato per la circostanza intitolato — *Marano lagunare* — *Volo attraverso i secoli* — l'egregio sig. Rinaldo Olivotto spiega come si potè addivenire all'opera eminentemente civile del *risanamento* malgrado le avversioni, e le molte difficoltà che dovette superare.

In questa strenua battaglia per il bene del suo paese, il sig. Rinaldo Olivotto ebbe sempre validissimo appoggio dal comm. Gamba. già consigliere delegato ed ora prefetto della provincia, nonchè dai deputati del collegio di Udine I. onorevoli Seismit-Doda e Solimbergo.

Ora che ho finito i *preliminari* passo alla cronaca della giornata.

La partenza

Comincio con le parole d'obbligo: « La giornata era magnifica, il sole di giugno spandeva i suoi raggi cocenti sulla pianura friulana...» e così avanti; l'intelligente lettore aggiunga mentalmente tutte le altre frasi che non devonsi mai ommettere in tali circostanze.

Quando l'altra mattina mi trovai sotto la tettoja della nostra stazione, diedi un'occhiata attorno e dentro i finestrini dei carrozzoni del treno in partenza per Portogruaro, cercando se vi fosse qualche collega, qualche invitato o qualche rappresentante di autorità, ma non vidi nessuno dei *cercati*; non me ne curai più che tanto ed entrai in uno scompartimento.

Nelle prime stazioni ebbi graditissimi compagni di viaggio una signora, una signorina e il di lei fratello.

Essendo poi rimasto solo scesi un momento a S. Giorgio di Nogaro e finalmente potei vedere le autorità in uno scompartimento di prima, cioè il prefetto comm. Gamba, il medico provinciale cav. Fratini, il direttore delle R. Poste cav. Miani, tutti e tre in *palamidone e tuba*, poi il cav. prof. Clodig, l'avv. Schiavi, e mi pare ancora qualche altro, autorità, vice-autorità o invitato che fosse.

Fatto il saluto d'obbligo a questi signori, seguì il mio collega *americano* che finalmente aveva trovato e presi posto anch'io fra i rappresentanti del *quarto potere*, che a Udine però in fatto d'elezioni politiche è disceso... sotto zero.

La stampa politica friulana era rappresentata dai giornali quotidiani udinesi e dal *Forumjulii.*

A quella baraonda giornalistica multicolore eransi uniti anche i signori Foghini di S. Giorgio, dott. Petracco di Cividale ed altri.

A Muzzana

« Da S. Giorgio a Muzzana è breve il tratto » ed in pochi minuti, cioè alle 9, come era stato fissato nel programma giungemmo alla stazione di Muzzana del Turgnano, prima delle tre tappe fissate per le festività.

Si trovavano a ricevere le autorità i tre sindaci dei Comuni consorziati e i due medici condotti dott. Giussani di Muzzana e dott. Bianchi, di Marano e Carlino, e l'ingegnere costruttore dell'acquedotto dott. Bertoli; era pure la banda operaia di Latisana, che suonò la Marcia Reale all'arrivo del treno.

Fatta una breve sosta nella saletta della stazione, si entrò nel paese e si procedette alla visita delle tre fontane, costruite in ghisa, dalle quali zampilla l'acqua del nuovo acquedotto.

Queste tre fontane come le altre, pure in ghisa, che si trovano a Carlino e Marano, escono dalle officine delle *Ferriere di Udine.*

Durante la *marcia* della comitiva la banda suonava sempre e nel campanile, sul quale era inalberata una bandiera nazionale, si suonava a stormo.

Sul sagrato della chiesa erano schierati gli allievi della scuola maschile con bandiera.

Dinanzi ad ognuna delle tre fontane si fece una fermata, e il sindaco e l'ingegnere Bertoli davano le opportune spiegazioni.

Compiuta l'ispezione *fontanile*, si andò al Municipio, ove nella sala del Consiglio Comunale venne servita una refezione consistente in acqua con conserva, cioccolata con biscotti, Marsala e paste.

Approfitto della colazione per far conoscere ai lettori le principali persone presenti alle festività.

C'erano dunque il prefetto commend. Gamba, il medico provinciale cav. dott. Fratini, il direttore prov. delle poste cav. Miani, il sig. A. Rigotti, ispettore circondariale di Cividale e Palmanova, il cav. prof. Clodig e l'avv. Schiavi, membri del Consiglio scolastico, il dott. V. Pirona segretario di prefettura; il sig. Foghini, cons. prov.; l'avv. Bossi, cons. prov. e avvocato del Comune di Marano; l'ing. Bertoli, che eseguì l'acquedotto; l'avv. cav. Cesare Fornera; il sig. E. Bigotti, rapp. le Ferriere di Udine; il sig. Costantino Gei, rapp. la Società italiana di cementi in Vittorio, che eseguì i tubi; il dott. Petracco di Cividale, il conte Silvio Elti di Gemona, i medici dott. Bianchi e Giussani, i rappresentanti dei giornali *Friuli, Patria del Friuli, Giornale di Udine, Cittadino* e *Forumjulii*, i segretari comunali di Marano, Muzzana, Carlino, San Giorgio-Nogaro ed ancora altre persone che si unirono specialmente a Marano.

Verso la fine della colazione il sig. A. Carandone, sindaco di Muzzana, si alzò in piedi e pronunziò un breve discorso di circostanza.

Saluta gli intervenuti in nome della popolazione di Muzzana, cui fu elargita la provvidenza dell'acqua; ringrazia il Prefetto e le autorità provinciali, i rappresentanti della scienza e dell'arte che eseguirono l'opera, i preposti dei comuni consorziati che con fratellevole accordo ne facilitarono l'esecuzione. Augura che quest'opera, cui presiedette la concordia, venga seguita da altre consimili ed anche di maggior mole, le quali apportino la redenzione delle Basse. Termina brindando ai presenti.

Comm. Gamba: E desidero che ogni Comune del Friuli abbia un sindaco come Muzzana.

Tutti gridano: Evviva il sindaco di Muzzana!

L'egregio sig. Carandone ringrazia e dice: Evviva i colleghi di Carlino e Marano!

Finiti gli evviva si discende e dopo breve aspettativa vengono i veicoli che ci devono condurre a Carlino.

Sono: una carrozza a due cavalli per le autorità, due belle e comode giardiniere, altra carrozza a due cavalli ed una o due carrettelle ad un cavallo.

Tutti salgono e s'accomodano, i cocchieri frustano i cavalli, e si parte accompagnati da evviva.

A Carlino

I cavalli corrono con sufficiente velocità, si è alquanto seccati dalla polvere e dal caldo, ma in complesso non c'è malaccio, il buon umore è generale.

A S. Gervasio, frazione di Carlino, si fa una breve fermata.

Il prefetto, il cav. Fratini, l'ing. Bertoli, il sindaco Di Chiara scendono per visitare la fontana del nuovo acquedotto che è imbandierata; guardano, mirano, interrogano, spiegano e poi su di nuovo in vettura e avanti. Lungo la via del paese, per la quale passa il nostro corteo, erano stati posti dei pali avvolti bellamente fra le fronde.

Fatto ancora breve tratto di via si arriva a Carlino, le vetture si fermano e si discende tutti.

Il paese è imbandierato e decorato con fronde. Si visitano le fontane, l'abbeveratojo per gli animali, il lavatojo.

Si va al Municipio dove viene offerto un bicchiere di buon vino dal sindaco sig. Di Chiara.

Si visita la scuola che è una delle più belle dei piccoli comuni della provincia.

Dopo si va in chiesa, dove si è ricevuti con squisita cortesia da quel reverendo parroco don Domenico Chiesa.

Si ammira la nuova orchestra eseguita su disegno di Vincenzo Rinaldo di Venezia; le sculture in legno sono lavoro dell'intagliatore maranese Girolamo Raddi, educato a Venezia e che ivi abita.

L'orchestra è una squisita opera d'arte che onora ambidue gli artisti.

Il bellissimo lavoro, eseguito tutto a Venezia e trasportato a pezzi a Marano, non è ancora interamente compiuto.

I bei affreschi della Chiesa sono del nostro Fabris, gli altri del Grigoletti e del Molmenti di Venezia.

Si esce di chiesa; in piazza S. Rocco si prende congedo dal parroco, si sale di nuovo nelle vetture e si prosegue subito per Marano.

A MARANO

Si arriva alla Laguna circa a mezzogiorno.

Siamo accolti dallo sparo di numerose spingarde, dalla musica di Latisana (che avevamo trovato anche a Carlino), dal suono delle campane e dai festevoli evviva della popolazione agglomeratasi nelle vie.

Marano ha l'aspetto d'un isola dell'estuario di Venezia; vi si parla un dialetto poco dissimile da quello delle venete lagune, veneti sono i costumi del suo popolo e la foggia del vestirsi. Gli uomini, specialmente i più attempati, portano sul capo le pittoresche berrette chioggiotte.

Marano fino a pochi anni addietro era un paese insalubre, mal tenuto, sporco, dove la percentuale della mortalità era molto alta.

Rinaldo Olivotto che fu già sindaco del paese, poi commissario regio e quindi di nuovo sindaco, ebbe la generosa idea di redimere igienicamente e moralmente il suo paese; una volta puntato il chiodo non ci smise più e a forza di costanza e di energia trionfò di tutte le difficoltà e riuscì vincitore, iniziando ed avendo quasi compiuta un'opera eminentemente umanitaria e civile.

—

Anche a Marano si visitano le fontane del nuovo acquedotto.

Nella piazza Vittorio Emanuele, la principale del paese, fa bella mostra la fontana maggiore, che ha in mezzo un bel getto d'acqua, il quale a seconda del cambiamento dei congegni, presenta dei piacevoli giuochi.

Al Molo è posta la fontana che venne regalata al Comune dell'ing. dott. Giovanni Bertoli.

Dopo l'ispezione delle fontane, sempre preceduti dall'instancabile sindaco che fa da Cicerone, si visita la pescheria coperta, formata da una vasta tettoia, con i relativi magazzini, che si affittano per conservare il pesce. Anche la pescheria, che potrebbe stare in qualunque grande città, fu ideata da Rinaldo Olivotto.

Osservata per bene la pescheria si fa un giro sugli antichi spaldi, quindi si ritorna al porto dove si vedono le barche chioggiotte e poi si va in piazza Vittorio Emanuele.

In questa piazza, che è antica, si ammirano dei palazzi di buon stile architettonico. All'estremità settentrionale della piazza vi è l'antica torre, ora

campanile; a ridosso della stessa v'esiste ancora la *berlina* e v'esistevano pure le carceri.

Si entra poi nella chiesa e nella sacrestia ci viene mostrato il tesoro di S. Vito.

Frattanto era giunta l'ora del banchetto, e uscendo di chiesa ci avviamo alla *Trattoria dei pescatori*.

Il banchetto

Nella sala superiore della trattoria è preparata la tavola in forma di ferro di cavallo.

Al posto d'onore siede il comm. Gamba

Alla sua dritta siedono: il sindaco di Marano, Olivotto; l'ing. Bertoli, il sig. Vittorio Gei, l'avv. Schiavi; il conte Elti, ecc. ecc.

Alla sinistra: il cav. dott. Fratini, il sindaco di Muzzana, il sindaco di Carlino, il dott. Pirona, il cav. prof. Clodig, il cav. Miani, l'avv. cav. Fornera, il sig. Foghini, ecc. ecc.

Il *menu* l'abbiamo pubblicato ieri.

Cibi e vini furono trovati molto buoni, ottimo pure il servizio.

Durante il banchetto regnò sempre allegria e buonumore.

I discorsi

Dopo vuotato il primo bicchiere di Champagne, sorge la maschia figura del sindaco di Marano e legge il seguente discorso:

Ill. Sig. Prefetto, Onor. Autorità e distintissimi Signori.

Eccomi giunto al momento più scabroso della mia vita amministrativa, al momento in cui io devo pronunciare un discorso alla presenza di una eletta di persone.

Sì arduo io sentiva il compito assegnatomi dall'obbligo mio, sì grave il pericolo di cadere in un confuso ridicolo che risolvermi non sapeva a mettermi nel disimpegno.

Vinsi la mia giusta titubanza, il mio giusto timore, ma ciò lo devesi al sapere che loro signori che qui convennero ad onorare Marano, Muzzana e Carlino hanno tanta gentilezza, tanta bontà da far precorrere al mio discorso un generoso compatimento per il disadorno mio dire, uno sconfinato perdono per qualche Olivottiana volata. E per rendermene passabilmente degno sì dell'uno che dell'altro essendo io uno di quelli che hanno bisogno di molto studiare per fare qualche cosa e che schivan la fatica d'imparare quanto devono dire, mi prendo la libertà di leggere il mio discorso.

Disse il Re Galantuomo: L'Italia è fatta ma non compiuta, qui siamo e qui resteremo. Da queste epopeiche e sovranamente politiche frasi io credo poter trarre argomento alle mie parole in quanto che chi ci diede la patria deve allora aver pensato che non basta . . . . . .
. . . . (1)
aver fatta l'Italia ma che bisogna compirla facendo gl'italiani dalla mente sana in corpo sano . . . .
. . . . (2)

Questo alto principio, in me latente fin da giovinetto, sviluppossi nelle patrie contrade dove si respirava la libertà quando il leone era ancora in servaggio. Perciò restituitomi fra le braccia dei miei vecchi genitori che mi fecero quale sono, vidute e riconosciute le miserime condizioni igieniche della mia Marano, mi sono prefisso il suo risanamento.

La meta prefissami giunto che fui al potere volli ottenere, e la volli fortemente, prepotentemente, perchè se in altri l'aggine altrimenti sarebbe stato un delitto di lesa salute pubblica, io avrei commesso un continuo fratricidio a scopo di speculazione.

E ne valga il vero:

Marano fino dalla sua fondazione sta sopra un banco di terreno salsigginoso con abitazioni angustissime addossate le une sulle altre. Queste condizioni già abbastanza infelici vennero dalla Repubblica Veneta peggiorate con una cinta di mura e terrapieni che sopra il piano del paese si elevavano da 6 a 15 metri togliendogli aria, luce e sole ed obbligando tutta l'acqua delle pioggie a riversarsi sulle non sistemate strade e sulle peggiori viuzze, di modo che Marano veniva a trovarsi in una fangosa bolgia esalante i più mefitici gaz derivanti dalla fermentazione di sostanze organiche animali di cui e saturo il terreno.

A queste deleterie condizioni aggiungendosi le antiigieniche emanazioni del troppo vicino cimitero, del mercato del pesce che si tenea dentro l'abitato e sulla pubblica via, del secolare deposito di ogni immondezza che erano i terrapieni e le fosse di circonvallazione, i miasmi che si devavano diuturnamente dalle stesse, ne conseguiva una stringente cerchia morbigena della più crude.

E quasi ciò non bastasse a far si che le condizioni igieniche del mio paese fossero eccezionalmente morbigene, eravi la qualità della poca acqua che si attingeva dai pozzi, dalle cisterne e dalle pompe così pessima che faceva l'ambiente letale. Infatti giusta l'analisi del professor Nallino esse contenevano di sostanze inorganiche da milligrammi 419 a grammi 3,419 per litro e di sostanze organiche da milligrammi 29 a 48; le sostanze minerali erano formate di clorurì solfati e carbonati di calce, sodio e magnesio, le sostanze organiche erano nella massima parte animali e le altre poche vegetazioni critogamiche — ed oltre a ciò la vista si *godeva* della presenza di molti esseri organizzati appartenenti agli infusori, succiatori e ciliati.

Questo lugubre quadro non è un mio volo poetico, ma la cruda realtà che il parere dell'on. Consiglio sanitario provinciale in data 27 ottobre 1887 così dipingeva: Misere, stringenti, estremamente pericolose e compromettenti sono le condizioni sanitarie di Marano, e giacchè come nessuno ha diritto di manomettere la propietà altrui, così nessuno ha diritto di compromettere la salute pubblica; e perchè in linea di gravità, di responsabilità e di solidarietà sociale e ben superiore alla proprietà, giacchè trascurando la propria si compromette senza averne diritto anche la salute altrui trova opportuni ed urgenti, proposte del sindaco.

Forte della mia coscienza del voto del l'ill. Consesso Provinciale del potente appoggio accordatomi dalle superiori Autorità e coadiuvato da pochi amici apersi la campagna. Si accese un'aspra e fiera lotta, che fu causa di dannosissime vicende al Comune, caddi non vinto e meno domo, risorsi quale Commissario Straordinario rimasi al potere Sindaco. Incominciai quand'era Commissario ad agire da dittatore così continuai dopo sebbene sindaco: perchè la salute del mio paese me lo imponeva; ma sempre però ho accettato, sempre ho ricercato il consiglio di persone autorevoli e quello dei miei amici di Marano.

Egli è perciò che in continuazione della sistemazione delle strade interne fatta nel 1879-80 si poterono eseguire i provvedimenti proposti. Si poterono cioè abbattere le mura e terrapieni, bonificare le due fosse a settentrione dell'abitato e una parte di quella a mezzogiorno; costruire la bella ed ampia pescheria, il lavatoio, i pubblici cessi, il cimitero; e si è potuto coronare tutto ciò colla più grande opera del risanamento col provvedere cioè la popolazione di abbondante acqua pura e potabile.

L'esecuzione dell'aquedotto essendo quella che gravava di una responsabilità maggiore che non per tutti gli altri lavori di risanamento, l'amministrazione di Marano e proporzionalmente quelle di Muzzana e Carlino che vi si consorziarono, fu prima e seria cura la scelta dell'ingegnere progettista e direttore. Non volemmo un uomo dalle larghe e facile promesse, non volemmo un giovane che si atteggiasse a scienziato col misconoscere il valore di chi può vantare qualche lustro di lavoro; ma un uomo di forte tempra, di rigida azione, imparziale, severissimoe che avesse in precedenza fatto degli studi sulla importantissima materia. L'ingegnere che offriva tutte queste belle qualità fu riconosciuto essere il dottor Giovanni Bertoli, e il giorno dell'adunanza dei rappresen. dei Comuni di Marano, Carlino e Muzzana per la costituzione del Consorzio fu nominato per acclamazione.

La fiducia che il Consorzio ripose nel dottor Giovanni Bertoli non solo non venne meno, ma aumentò nel progresso del lavoro: perchè egli si dimostrò all'altezza del mandato ricevuto assicurandoci coll'acquedotto compiuto un'opera perfetta.

Altra seria cura dei rappresentanti era la scelta dell'imprese che doveva costruire l'acquedotto. Per consiglio dell'ingegnere pur obbedendo alle disposizioni di legge, si volle che la scelta cadesse sulla Società Italiana dei cememti e delle calci in Vittorio; la quale a lode del vero nulla trascurò tutto pose in opera: volontà, eccellenti materiali, buoni operai, obbedienza ai capitoli d'appalto e agli ordini dell'ingegnere per soddisfare come soddisfece pienamente gli obblighi assunti.

L'acqua che abbondante sorte dalle 12 fontane di cui e provveduto il Consorzio dietro parere dell'amico mio, il Sindaco di Muzzana e dietro scientifico giudizio della Commissione Sanitaria Provinciale composta dagli Illustri professori, cavalieri Clodig, Pirona e Nallino, si derivò nel territorio di Paradiso a 20 metri di profondità per mezzo di pozzi tubolari. L'acqua sorge nella quantità di 6 litri per minuto secondo, scorre e si dirama per una tubulatura di 16 Chm. di percorrenza, e fresca e limpida, purissima, benefica dona la salute a più di 3000 abitanti.

Che i lavori eseguiti, e che fra questi specialmente l'acqua sia benefica apportatrice di salute con un po' di statistica lo proverò luminosamente. Dall'anno 1871 al 1881 inclusivi (in cui Marano era nel suo pieno stato misero di condizioni igieniche) i nati furono 465 i decessi 498, per cui la popolazione in quel decennio diminuì di 33 abitanti; dal 1881 al 1889 nel periodo di tempo cioè che vennero sistemate le strade interne, il numero dei nati essendo stato di 484, quello dei decessi di 297, la popolazione ebbe un aumento di 187 individui, cioè di 23 all'anno; dal 1890 a tutt'oggi, nel periodo di tempo cioè che si eseguirono i lavori di risanamento (da circa un anno e mezzo si gode dell'acqua purissima che ci da l'acquedotto) i nati essendo 222, i decessi 112, l'aumento della popolazione è di 45 individui all'anno, e siccome la media della popolazione in questi 3 anni è di 1150, il numero degli decessi dalla eccezionale cifra del 5 per cento discese a quella normale del 3 per cento.

Per di più abbiamo la consolazione di osservare che gli abitanti dimostrano con una maggiore e continua pulizia molto più amore di se stessi che prima, di constatare un progressivo ingentilimento del cuore, una maggiore svegliatezza di mente e bisogno di sapere, nonchè un più forte sentimento di cittadini.

Benedetti dunque sieno i sovrani fattori di salute e civiltà che sono l'aria, il sole e l'acqua; benedetti questi gran cooficenti di redenzione igienica, economica e morale; Osanna; e dovunque si possa con tutta la forza delle leggi, con tutto l'amore ed il sacrifizio degni della loro potenza benefica, vengano accolti creati e diffusi generosamente dal palazzo del ricco alla capanna del miserabile, perchè essi profondendo la salute faranno l'Italia forte, ricca sapiente e rispettata.

Ed ora chindo porgendo con tutta l'effusione e devozione di cui è capace il cuor mio i più sentiti ringraziamenti, le proteste della più alta gratitudine all'illustrissimo signor Prefetto comm. Gamba per il compatimento che sempre mi concesse e per il suo potente appoggio nell'attuazione del mio ideale; ringrazio tutte le autorità e tutti gli amici presenti ed assenti che generosi mi furono di consiglio ed aiuto, e gli amici maranesi che uniti a me nell'opera ne condivisero la responsabilità; ringrazio i sindaci di Muzzana e Carlino per l'amore con cui si prestarono per la esecuzione dell'acquedotto.

E commosso, scolpendo nel mio cuore a caratteri indelebili il ricordo di questa bella fra le più belle giornate di mia vita, il ricordo dell'alto onore fatto alla mia Marano brindo alla salute di voi tutti, brindo alla saluto del Re e della Regina, brindo alla salute dell'Italia tutta!

Il discorso viene spesso interrotto da vivissimi e insistenti applausi e battimani, specialmente quando allude all'opera del cav. Bertoli e del comm. *Gamba.*

Il Prefetto, che parla dopo il signor Olivotto, dice:

Signori, l'odierna festa è una festa allegra, è una festa in favore della povera gente che lavora e suda.

Ho veduto Marano prima del risanamento, era un paese malsano, tetro; dopo il risanamento, tutto è cambiato, tutto è rinnovato, tutto è migliorato.

Ricordo un fatto. Ci trovavamo alcuni anni fa in questa stessa stanza, io, il comm. Milanese ed altri.

Il comm. Milanese disse che ci avrebbe offerto un prezioso liquore, e ci mostrò una bottiglia d'acqua che aveva portato seco. Io dapprima supposi che si trattasse di uno scherzo di cattivo genere. Subito però mi persuasi che a Marano realmente una bottiglia d'aqqua era un liquore prezioso, poichè l'acqua che allora si beveva qui era orribile.

Dichiaro che Olivotto è eminentemente benemerito del suo paese.

Mi compiaccio che in Friuli la questione dell'acqua sia popolare.

Desidero che la condotta attuale abbia numerosa figliuolanza.

L'avv. Bossi ringrazia i sindaci dei comuni consorziati del cortese invito. E' giorno di ventura per Marano questo, in cui gli viene consegnata acqua fresca e buona. Marano ha una storia gloriosa lungo il corso dei secoli. I suoi preposti pensavano a difenderla contro gl'invasori, a creare commerci; negli ultimi tempi i suoi sindaci non si occuparono d'altro se non della pesca.

Finalmente sorse un uomo che pensò anche all'igiene, e quest'uomo è Rinaldo Olivotto. Chiude proponendo un brindisi a Olivotto.

Tutti gridano: Viva Olivotto! e vanno a toccare il bicchiere con l'egregio sindaco di Marano.

Il cav. dott. Fratini, medico provinciale, legge quindi un discorso, nel quale comincia col raffronto fra la guerra fatta da Marano allo straniero e la guerra che fa oggi ai microbi per il risanamento.

Dice che la storia del risanamento italiano cominciò sotto il regno di Umberto I°, promotore d'ogni opera buona utile, con la legge 22 dicembre 1888.

Parla poi della nostra provincia e la loda per la lodevole premura con la quale migliora le sue condizioni igienicho cominciando dalle acque. Oltre gli acquedotti già costruiti di Udine, Tricesimo, Gemona, sono in progetto quelli di Spilimbergo, Travesio, Sequals, S. Giorgio della Richinvelda. Altro acquedotto è in progetto fra Cividale e comuni limitrofi; dappertutto dove si può si scavano pozzi artesiani.

Termina con queste belle parole:

« Io, vostro ospite, irredento per nascita (*entusiastiche acclamazioni*), italiano per sentimento, friulano di cuore, brindo a quest'acqua che per fortunata combinazione di nome ci viene dal Paradiso.

Viva i sindaci dei Comuni consorziati, viva il Friuli, viva chi ne dirige con tanto amore le sorti! » (*Applausi e battimani vivissimi*).

Di questo splendido discorso per forma, per forti e pratici concetti, per imagini indovinate, per lo stile bellissimo, non ne abbiamo dato che un troppo breve e pallido sunto, giacchè la solita ma purtroppo vera, tirannia dello spazio, assolutamente ce lo vieta.

Dopo il discorso del cav. dott. Fratini terminò il banchetto, e i partecipanti andarono a zonzo per il paese.

Noi della stampa volevamo intraprendere subito la via del ritorno, ma le gentili pressioni del simpaticissimo sindaco sig. Olivotto, ci costrinsero a rimanere; e davvero non ce ne siamo rammaricati.

La gita in laguna

Porto Lignano

Lì per lì si decide di fare una gita in laguna recandosi a Porto Lignano; si allestisce prontamente una *flottiglia* di cinque barche, le quali fornite del carico umano prendono subito il largo avanzando velocemente lungo i canali lagunari sotto la spinta dei remi dei robusti marinai maranesi.

Precede la *nave ammiraglia* con le autorità cioè il prefetto, il medico provinciale, i sindaci di Marano e di Muzzana, il prof. Clodig, il dott. Pirona e, mi pare qualche altro.

Segue a brevissima distanza la *nave della stampa*, nel quale c'è pure un rappresentante delle autorità, cioè l'egregio sindaco di Carlino sig. Di Chiara. La nostra *nave*, volendo, avrebbe potuto benissimo oltrepassare l'*ammiraglia* ma per il solito rispetto all'autorità e da cittadini ossequienti anche alle leggi della cortesia, rimanevamo sempre addietro.

Di mano in mano che si si avanzava, l'occhio si posava con maggior compiacenza sulle terre italiane al di là del confine; si vedevano i campanili di Aquileia e di Grado, la linea azzurra dei monti della Vena, ai piedi dei quali s'adagia Trieste, forte difenditrice all'italico diritto, e poi l'Istria bella e verdeggiante...

Nella nostra *nave* non si volevano conoscere melanconie e un collega impenitente cantore di *villotte* cominciò ad intuonarne parecchie, mentre gli altri più stuonatamente che era possibile ripetevano la cadenza finale.

Se ne cantarono parecchie di sapore non *triplice*, e piacquero... ancora più delle altre. Peccato che il loro eco non potesse giungere al di là di Porto Buso!

Alle 7 circa toccammo terra a Porto Lignano, ridotti a tre *navi*, le altre due giunte a metà strada avevano rivolta la prora verso il punto di partenza.

Risparmio alle belle lettrici una descrizione di Porto Lignano; del resto la si può leggere nel bellissimo opuscolo d'occasione *Marano attraverso i secoli*, pubblicato da quell'attivissimo uomo che è il sig. Olivotto.

Non voglio tralasciare però di fare al sig. Olivotto una viva raccomandazione: Procuri tutto il possibile affinchè su quella stupenda spiaggia di Porto Lignano possa sorgere una stazione di bagni.

Dopo una mezz'ora di fermata, durante la quale si fece una passeggiata sulla sabbia, riprendemmo i posti nella *flottiglia* e risalendo la laguna, giungemmo verso le 9 a Marano, accolti dallo sparo delle spingarde.

Ritorno

La gentile borgata marinara aveva frattanto messe le vesti di serata di gala.

La piazza era illuminata con palloncini alla veneziana, si incendiavano per ogni via razzi e fuochi di bengala, dalla torre gettava lontano la sua luce uno splendido faro; sopra apposita piattaforma si ballava allegramente.

Si bevette un bicchiere di vino e quindi con le carrozze e giardiniere, fra gli evviva della folla stipata nelle vie, si partì da Marano, lieti, per aver passata una bellissima giornata in ottima compagnia.

Si ripassò Carlino, si giunse a San Giorgio, e poi con lo *straordinario* della *Veneta* si ritornò alla mezzanotte, a Udine.

Ed ora, belle ed amabili lettrici, amici e nemici lettori... buona notte, e vado a dormire.

(1) Per atto di delicatezza e di meritatissima deferenza soppresse al momento del discorso alcune allusive frasi riguardo il confine politico del Comune di Marano e la questione delle baracche ossia della pelagra friulana.

(2) Altra soppressione per la ragione di cui sopra.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

GIUGNO 20. Ore 8 ant. Termometro 22 2
Minima aperto notte 16.2 Barometro 748.0
Stato atmosferico: Bello
Vento: pressione: calante
IERI: Bello
Temperatura: Massima 30.4 Minima 16.2
Media 23.154 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

20 GIUGNO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	4.7	Leva ore	11.9a.
Passa al meridiano	11.58.10	Tramonta	—.— p.
Tramonta	7.49	Età giorni	6.3

L'on. Girardini

ha prestato giuramento nella seduta di domenica.

Il Crelium è un potente antisettico.

Società Alpina Friulana

Da domenica 18 corr. sono aperti i due ricoveri sociali: *Nevea*, presso la sella omonima a m. 1150 e *Canin* sulla insellatura tra il Bila Pec e l'Ursich a 2208.

Il *Ricovero Nevea* è provvisto di cibarie è di bibite ed è sempre aperto essendovi in permanenza la custode.

Il *Ricovero Canin* è dotato di qualche provvista e per accedervi bisogna essere accompagnati da una guida, autorizzata dalla Società, che si potrà trovare al Ricovero Nevea.

I signori alpinisti potranno eziandio usare del Ricovero militare « Regina Margherita » a Sella Buia (m. 1650) fra il Picco di Mezzodì ed il M. Peloso, rivolgendosi alla presidenza della Società Alpina Friulana.

Programma per la gita sociale indetta pei giorni 24 e 25 giugno.

Salita al Jôf di Dogna (m. 1962)

Sabato 24 giugno

Ore 5.25 pom. partenza da Udine
Ore 8.40 p. arrivo a Pontebba.

Domenica 25 giugno

Ore 4 a. partenza da Pontebba (m. 567)
Ore 445 a. arrivo a Pietratagliata (m. 523)
Ore 6.15 a. arrivo a Stavoli Granplan (m. 975)
Ore 10 a. arrivo alla vetta Jôf di Dogna (m. 1962).
Ore 11.30 a. partenza dalla vetta Jôf di Dogna
Ore 11.45 a. arrivo alla vetta M. Schenone (m. 1950)
Ore 12 30 p. arrivo a C. Pozzetto alta (m. 1600)
Ore 1.15 p. arrivo ai Prati Koren (m. 1344)
Ore 3 p. arrivo a Leopoldskirchen (m. 607)
Ore 3.45 p. arrivo a Pontebba
Ore 4 45 p. partenza da Pontebba
Ore 7.30 p. arrivo a Udine.

Spese: biglietto di ferrovia, III^a cl., andata-ritorno Udine-Pontebba L. 5.20; altre spese approssimative L. 10.

Le adesioni si accettano a tutto il govedì 22 giugno.

R. Scuola Normale Superiore femminile di Udine.

Gli esami di ammissione alla 2^a e 3^a classe del corso preparatorio ed alla 1° del Corso Normale avranno principio il 1 luglio alle ore 8 antimeridiane.

Gli esami di ammissione alla 1 classe preparatoria comincieranno il giorno 19 luglio alle ore 8 antimeridiane

Le aspiranti dovranno presentare prima degli esami:

a) Domanda alla Direzione

b) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco

c) Certificato medico di sana costituzione -

d) Fede di nascita

e) Certificato di subita vaccinazione.

La domanda e i documenti *a b c d* dovranno essere in carta bollata da L 0.50: il certificato di vaccinazione può essere in carta libera.

Non sarà ammessa agli esami l'alunna che non avrà presentati in tempo tutti i documenti sopraindicati.

Udine 17 giugno 1893.

Il Direttore
DOMENICO CAIOIA

Un caso di grave gastro-enterite acuta

verificato ieri nel Comune di Caneva, impressionò con ragione quelle locali Autorità, che telegrafarono subito a questa Prefettura. Partito immediatamente il medico Provinciale, ebbe a constatare con soddisfazione che mentre erano state prese per bene e colla più lodevole sollecitudine le misure raccomandate nei casi anche solo sospetti di malattie coleriformi il paziente stava già meglio, aveva dormito tranquillamente la notte e poteva considerarsi guarito. Ciò quindi persuade maggiormente nella idea che siasi trattato di un semplice caso di comune gastro-enterite acuta facile a verificarsi nella calda stagione, e ciò tanto più considerando che dalla inchiesta del medico Provinciale non risultava il benchè minimo rapporto nè diretto nè indiretto avuto dal paziente, dai suoi famigliari o dai suoi vicini, con luoghi infetti.

Esami di ammissione alla Scuola Superiore di Commercio di Venezia. Si avvertono gl'interessati che il 3 luglio comincierà in questa Scuola una Sessione di esami di ammissione al 1 e 2 anno di Corso per l'anno scolastico 1893-94.

La Società Cooperativa Bozzoli di Codroipo avverte che in seguito alle numerose adesioni ricevute dai signori Possidenti trovò opportuno di aumentare i locali di deposito; percui potrà ancora ricevere sottoscrizioni per per circa altri ventimila Chilogrammi di galette.

Il Gestore tecnico
GIO BATTA CIGOLOTTI

LO SPETTACOLO DI AGOSTO AL SOCIALE

Ci si scrive:

Signor Redattore del « *Giornale di Udine* »

Ho letto nel pregiato *giornale* di ieri un'articolo trattante la questione, — che verrà decisa fra giorni — sulla scelta del progetto per il prossimo spettacolo d'opera al Teatro Sociale. Permetta anche a me di aggiungere qualche altra considerazione a quelle già fatte.

Sono due principalmente i progetti sui quali si fa questione: su quello che ci presenta soltanto La *Manon Lescaut* del Puccini e sull'altro che invece ci offre due spettacoli d'opera: l'*Amleto* di Thomas col relativo ballo, e la *Cavalleria Rusticana* del Mascagni con un divertimento danzante.

A dir il vero parrebbe a prima vista che non ci fosse ne pur da discutere sulla scelta, e che si dovesse accettare il II° progetto che ci dà due spartiti bellissimi, uno dei quali nuovo per Udine e grandioso.

Ma invece poichè la discussione è incominciata accettiamola.

Ottime sono le ragioni addotte nel numero di ieri dal sig. G. M. alle quali ancora molte altre se ne potrebbero aggiungere.

Scopo principale degli spettacoli d'agosto si è quello di attirare molti forestieri nella nostra città e ciò lo si otterrà appunto cercando di offrire divertimenti variati e buoni.

Ora, domando io, è forse vero che uno solo spartito d'opera abbia ad attirare più forestieri di quello che si potrebbe dandosene invece due? No di certo.

Si dice che non essendo la *Manon Lescaut* stata data in nessuna delle città del Veneto (compreso l'Orientale) da esse capiterebbero ad Udine molte persone per udirla.

Credo questa ragione del tutto errata. Ed in fatti quai contingente di persone c'è da aspettarsi da queste città? Da Conegliano, Treviso, e Venezia ci scommetto che non partirebbero per venir ad Udine neppure una trentina di persone, mentre da Gorizia, Trieste ecc. ne giungerebbero molte, — come di solito — di qualunque genere sia per essere lo spettacolo che si darà.

Gli irredenti vengono ad Udine perchè sentono la brama di vivere in paese italiano libero ed in mezzo ai loro fratelli.....; gli spettacoli sono per essi più che altro una incidentale causa di venuta fra noi.

E' invece dalla provincia che tutto si deve aspettare! E' proprio a questi paesi che noi dobbiamo pensare più che tutto, poichè dall'intervento dei provinciali non da quello di persone appartenenti ad altre provincie, ne risentono i commercianti, gli esercenti, tutta la città nostra.

Ed i provinciali, dando due spartiti d'opera, verrebbero fra noi per lo meno due volte, tanto per udire il bellissimo *Amleto* quanto per riudire la *Cavalleria Rusticana*.

Nè ci si dica che quest'opera fu data recentemente sulle nostre scene, chè si potrebbe obbiettare ricordando solo che poche furono le rappresentazioni della *Cavalleria*, e che l'intervento fu allora *straordinario*.

Volere o non volere l'opera del Mascagni è piaciuta moltissimo, si che c'è in tutti ardente il desiderio di riudirla.

La *Manon Lescaut* è stata data a Torino nel gennaio, mi sembra, ed ha avuto ottimo successo; se non c'è siamo noi certi che ad Udine essa a piacere? Una stagione non molto lontana, buona ora a citarsi, si è quella nella quale sulle scene del *Sociale* con *ottimi artisti* si dava il *Lohengrin*. Chi avrebbe detto che ad udire la bellissima musica del Wagner, sarebbero state soltanto.... le poltrone, gli scanni ed i palchi? E se non ci fosse stata poi la *Gioconda* a rimetterne le sorti, quale danno avrebbe arrecato a quella povera impresa!

E non si penserà molto prima di procurarci *quattor dici* rappresentazioni di un'opera nuova?

Tanto più poi perchè in altra stagione, ci si dice, è probabile che la *Manon Lescaut* sia data con la nostra distintissima artista, Emma Zilli, che andrà ora al teatro di Brescia.

Gli artisti che sarebbero scritturati per l'*Amleto* sono di primo ordine; si avrebbe varietà di spettacoli e quindi maggiore attrazione per il pubblico, quindi la stagione sarebbe assicurata.

La presidenza del Sociale, chiamata a giudicare, si decida per il II progetto, e farà contenta *tutta* la cittadinanza.

Egregio sig. direttore mi scusi per la lunga tirata e mi creda suo

Dominò nero.

Un altro poi ci scrive:

Per lo spettacolo d'opera da darsi al *Sociale* nel p. v. agosto, in seguito al voto dei palchettisti di questo teatro di concorrere con discreta dotazione, si è molto parlato ieri nei pubblici e privati ritrovi, discutendo sulla preferibilità di uno dei tre progetti indicati.

E' opinione generale che la *Manon Lescaut*, del maestro Puccini sarebbe la meglio accetta, perchè per essere una *grande novità*, che ebbe già uno splendido battesimo a Torino, porterebbe seco il vantaggio di attirare molti forestieri del Regno e delle vicine terre irredente, con indiscutibile utile del nostro commercio, pel quale appunto, io credo, si appresta l'annuale spettacolo d'opera.

Verrebbe poscia *Carmen*, che da varii anni non udimmo, e che molto sarebbe gustata se data con elementi migliori di quello che furono, in complesso, gli artisti della prima edizione.

Infine si presenta *Amleto* di Thomas, — altra novità per Udine — e *Cavalleria Rusticana*, di recentissima audizione per noi — oltre ad un *divertimento danzante* (?!)

Amleto, ben venga, ma poichè la presentazione di questo spartito permette, pare, il lusso di aggiungerne un altro, è opportuno scegliere un'altra opera magari di repertorio, purchè abbia un passato, dirò così, più remoto di *Cavalleria* che gustammo veramente nell'agosto *1891*, eseguita da valenti.

Del *divertimento danzante*, parmi sia meglio non parlarne, poichè dal momento che le scene del nostro Massimo non si prestano per un *vero ballo*, non vale davvero la pena di sprecare quattrini per un balletto - parodia.

Gli egregi signori preposti alla Direzione del Sociale sentano essi pure le varie opinioni e pareri, e aiutati dal loro buon gusto e discernimento artistico scelgano fra i primi due progetti, certi che soddisferanno il paese artisticamente e finanziariamente.

fulmine

DA PORDENONE

Saggio di ginnastica

Ci scrivono da Pordenone, 19:

Ieri a sera al nostro Politeama *sfarzosamente illuminato*, ebbe luogo il primo saggio degli allievi di questa Società di ginnastica e scherma, da pochi mesi costituitasi, dinanzi a un numeroso e scelto pubblico, buona parte composto di gentili signore e signorine, accorso più per la cortesia che nella lusinga di divertirsi.

Ma gli applausi spontanei, frequenti e fragorosi dimostrarono invece, che esso si è veramente divertito e ha saputo apprezzare così il sollecito profitto dei discenti, come le pazienti cure dei docenti.

Tutti gli esercizi tanto di ginnastica, quanto di scherma vennero eseguiti, in fatti, con precisione e sicurezza.

Non facciamo nomi, perciò e anche per non dilungarci; però un cenno speciale è dovuto al maestro di scherma Prof. *Giroldini*, venuto appositamente da Venezia, il giuoco del quale è stato riconosciuto da tutti destro, disinvolto e corretto e sviluppato con elegante cavalleria.

Al plauso generale, aggiungiamo pure il nostro oltrechè all'ospite suddetto ai maestri *Baldissera di ginnastica, e Bearzi, di scherma* per le cure amorevoli che prestano gentilmente alla Società.

Alla presidenza, che fece ottimamente gli onori di casa e seppe disporre tutto con buon ordine, porgo i miei ringraziamenti per il cortese invito e per i riguardi usatimi.

m

DA PALMANOVA

La nuova antenna

Ci scrivono da Palmanova 19 giugno:

(*xy*) Qui non si parla che di reati di stampa, diffamazioni, libelli: fin le donnicciole in piazza che vendono pollami ne condiscono i loro commenti con parole inusitate, quali *l'animus iniziandi*, *l'exceptio veritatis*, e ti citano passi di Paolo e Modestino.

Eppur sarebbe ora di finirla con questa mania di far pettegolezzi e di portarli poi in Tribunale!... Ma lasciamo là e parliamo invece di cose allegre.

Ai 16 luglio c'è la gran festa di questa città: quest'anno poi sarà celebrata con maggior pompa, perchè si tratta nientemeno che d'issare per quel giorno di nuovo l'antenna nel centro della gran piazza.

Il nostro solerte municipio dopo aver fatto pratiche con le principali fonderie d'Italia, concluse contratto con l'ingegnere Schiavon di Trieste, il quale si obbliga di fornire per circa 1300 lire un'antenna in lamine di ferro, dell'altezza di 27 m.

Questa sarà munita di parafulmine, e così sarà evitato il pericolo di vederla cadere infranta dal fulmine come toccò due anni fa all'antenna di legno.

E per oggi basta.

Ferimento in rissa fra donne

Alle ore 11 e 40 pom. si presentava al nostro Ospitale civile certa Maria Feruglio Duri d'anni 40 con delle contusioni alla faccia e contusioni ed escoriazioni al braccio destro, ed al dito mignolo della mano destra, guaribili a meno di 10 giorni.

Tentativo d'incendio

Cividale 19 giugno 1893

Dalla mezzanotte alle 3 ant. di ieri ignoti entrati per la porta socchiusa in una stanza al piano terra della casa abitata da Spilotti Stefano di Giovanni fabbro di qui, sopra una scala di legno che conduce al piano superiore deposero della carta unta e le diedero fuoco con lo scopo d'incendiare la casa. Tale tentativo però riuscì vano, perchè il fuoco non si comunicò alle tavole della scala.

Arresto di un ottimo figlio

Cividale 19 giugno

Verso le 10 pom. del 16 corr. dai RR. carabinieri di S. Gio. Manzano venne arrestato Pallavicini Luigi di G. B. d'anni 39 contadino di qui per aver percosso con pugni e calci il proprio padre Pallavicini G. B. fu Giuseppe d'anni 7, causandogli varie contusioni.

Per oltraggi alle guardie

A Lestizza furono arrestati certi Mazzaroli Eugenio e D'Ambrogio Nicodemo perchè oltraggiarono la guardia centrale d'Osualdo Paolo nell'esercizio delle proprie funzioni.

Furto

A Bagnaria Arsa fu arrestato Del Bianco Romano perchè ritenuto autore del furto di L. 16 in biglietti di Stato ed argento a Luigi Del Bianco.

E' stata perduta una lettera

diretta alla Direzione della Società di M. S. tra gl'insegnanti a Torino.

Competente mancia a chi la porterà al nostro Municipio.

Ringraziamento

La famiglia Castellani ringrazia tutti coloro i quali mediante invio di torcie e personalmente, presero parte ai funebri della compianta *Italia Castellani*.

Udine, 19 giugno 1893.

MERCATI DEI BOZZOLI

Bollettino del giorno 19

Gialli ed incrociati gialli: pesata a tutt'oggi 624.50, parziale oggi pesata 17.70, prezzo minimo 3.75, adequato massimo 3.75, adequato giornaliero 3.75, adequato generale a tutt'oggi 4.00.

Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi; pesata a tutt'oggi 78.50, parziale oggi pesata 21.75, prezzo minimo 3.55, massimo 3.60, adequato giornaliero 3.57, adequato generale a tutt'oggi 3.45.

Bollettino del giorno 20

Doppi depurati a L. 1.40.

Verdi bianchi ed incrociati da lire 3.40 a 3.50.

Gialli incrociati gialli da 3.50 a 4.10.

Pordenone 19. — Gialli ed incrociati gialli: pesata a tutt'oggi 1068.400, parziale oggi pesata 174.550, prezzo minimo 3.60, massimo 4.55, adeguato giornaliero 4.27, adeguato generale a tutto oggi 4.36.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del giorno 20 giugno

Senato del Regno

Pres. Farini

La seduta venne aperta alle 3.20.

Il ministro Grimaldi presentò gli stati di previsione della guerra e della finanza per l'esercizio 1893 94, ed alcuni progetti secondarii.

Levasi la seduta alle 3.35.

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

La seduta si apre alle 2.

L'on. Cremonesi, rilevato dal processo verbale le allusioni fatte a lui da Colojanni nella precedente seduta, osserva ch'egli possiede 12 azioni della Banca Nazionale, che non gli danno nemmeno il diritto di assistere alle adunanze degli azionisti, nè crede che ciò costituisca per lui alcuna incompatibilità morale a partecipare ai lavori legislativi.

Non è vero invece che sia stato mai amministratore della Banca suddetta. E' solamente censore della succursale di Lodi, e in tale qualità non ha neppure voto nel Consiglio.

Non è neppure vero che nel seno della Commissione bancaria abbia combattuto i Banchi meridionali, anzi il contrario è la verità.

Si convalida l'elezione di Bastogi (Pistoja) e quindi si riprende la discussione del bilancio d'agricoltura, proseguendo fino alle 7.30.

Maltrattamenti contro i soldati

nell'esercito austriaco

Nella seduta della delegazione austriaca di ieri l'altro il delegato Pacak parlò del gran numero di maltrattamenti che si fanno ai soldati nell'esercito. Raccontò tra le altre cose che il tenente Einripel ha l'abitudine di frustare e magari di pigliare a sassate i soldati.

A Jareslaw un sergente battè talmente un soldato che questi ne diventò sordo, rimanendo a letto 3 mesi.

A Krems gli ufficiali chiamarono *cani* i soldati pionieri della riserva e li minacciarono gravemente. Anzi soggiunsero:

— Vi prenderemmo a revolverate se non fosse che abbiamo paura di rovinare le vostre divise.

Un tenente schiaffeggiò un caporale dicendogli:

— Prendi, miserabile socialista!

Il soldato d'artiglieria Raumann a Praga ricevette una sciabolata dal sergente Kohut perchè, essendo convalescente, il poveretto non aveva forza per fare gli esercizi.

Telegrammi

Una tragedia militare in Austria

Trento, 19. Iersera in via Grudi caria un caporale dei cacciatori uccise il proprio sergente con una fucilata nella schiena, poi si suicidò.

Terribile incendio a Strattford

Londra, 19. Giunge notizia da Strattford che il grande stabilimento di conserve e confetture Volckman fu completamente distrutto dal fuoco.

Nove magazzini pieni di zucchero e di confetture, che ricoprivano uno spazio di un miglio e mezzo inglese, furono completamente distrutti. Trecento operai rimangono senza lavoro. I danni sono incalcolabili.

Ieri alle ore 5 pom. cessava di vivere dopo lunga malattia

D'Odorico Pietro

d'anni 24

La madre, i fratelli e i cognati ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno questa sera alle ore 6 1|2 partendo dalla casa in Via Treppo n. 5, per dirigersi alla Chiesa della B. V. delle Grazie.

Udine, 20 giugno 1893.

I funerali di **Piutti Luigi** avranno luogo oggi alle ore 5 e non alla 1 pom.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 19 giugno 1893

	19giug	20giug.
Rendita		
Ital 5% contanti	97.15	97.17
» fine mese . . .	97.25	97.27
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	97.1/2	97.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali .	312.—	312.—
» 3% Italiane .	305.—	305 —
Fondiaria Banca Nazion. 4%	492.—	490 —
» » » 4 1/2	497.—	495.—
» 5% Banco Napoli	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine .	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1285.—	1305.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . .	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	261.—	261.—
Società Tramvia di Udine .	87.—	87.—
» fer. Mer.	695.—	693 —
» »Mediterranee »	543.—	543.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	104.50	104.50
Germania »	128.50	128.75
Londra »	26 30	26.32
Austria e Banconote »	214 —	214.—
Napoleoni »	20 83	20.85
Corone. . . . . »	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95 15	95.17
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

TOSO ODOARDO

CHIRURGO-DENTISTA MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della **BOCCA** e dei **DENTI**

Denti e Dentiere artificiali

CESSIONE DI MAGAZZINO DI MATERIALI DA FABBRICA

Per morte del conduttore si cede ad ottime condizioni l'antichissimo magazzino di materiali da fabbrica sito in via Giovanni d'Udine, n. 8.

Per trattative rivolgersi al detto indirizzo.

Presso il Premiato Laboratorio di

Giuseppe Calligaris

in Via Palladio

trovasi un copioso assortimento di

Parafulmini

tanto a raggio come a cuneo muniti di asta di ferro vuoto.

Assume la controllazione ai vecchi parafulmini per il loro regolare funzionamento.

Eseguisce qualunque lavoro in ferro battuto: come **lampade, candelabri** ecc., tanto per uso di chiesa che dei privati. — Prezzi modicissimi.

No, non è un sogno! Svegliasi
La bella addormentata,

E sorte fortunata,
La speme sua, convertesi
In splendida realtà!

Spedire immediatamente biglietto da visita alla Ditta F.lli Casareto di F.co (Casa fondata nel 1868), Via Carlo Felice, n. 10, Genova, oppure rivolgersi ai principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno.

AVVISO

In Socchieve, presso il sig. Valentino Pelizzari, trovasi un deposito di BIRRA della premiata fabbrica di Ospedaletto.

BAGNI

All'**Albergo d'Italia** sono aperti i bagni:

Per un bagno	L.	**1.—**
Abbonamento per N. 12 bagni	»	**10.—**
» » 6	»	**5.—**

A. Bulfoni e figli.

ALCEO MAGGIONI

Chirurgo Dentista

Venezia, Campo S. Vitale, 2885

avverte la sua clientela che riceve sempre dalle ore 9 alle 4, tranne la domenica.

NEGOZIO MODE

L. FABRIS MARCHI

UDINE

Stagione Primavera-Estate

Grandioso deposito Mantelli di ogni genere a prezzi eccezionali.

Deposito Seterie, Foulards, Lanerie di tutta novità. — Blouse in lana e Battista eleganti e convenientissime.

Specialità abiti e articoli per bambini. — Lingeria e corredi da sposa — Fichù, Ciarpe, Fazzolettini Battista per signora.

Cappelli guerniti da signora e da bambini.

Cavezze e Cavezzoni per Cavalli

di ogni qualità

nonchè Cavezze tessute uso cinghia e di trecciate campardine. — Acquistansi presso la ditta G. Gremese, Via del Pozzo, 26 (Via Aquileja) Udine.

SPECIALITÀ BISCOTTINI

Il sottoscritto si onora avvertire che d'ora in avanti i

Biscottini alla Vaniglia

di sua esclusiva specialità

si trovano dal sig. **Gio. Batta Dalla Torre offelliere al « Leon d'oro di S. Marco » Via Mercerie - Udine.**

Promette accuratezza e puntualità nel servizio.

Devotissimo
FILIPPO DE CARLI

Appartamento d'affittare con sei ambienti - Riva Castello - Per informazioni rivolgersi al Caffè Dorta.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Fornitori della Real Casa

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusseles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di I° Grado all'Esposizione di Londra 1888 e Palermo 1892
Medaglie d'Oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2

Esigere sull' Etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Lane igieniche Hérion - Stabilimento a Vapore - Venezia

Diploma all'Esposizione nazion. Italiana Milano 1891

La lana è l'ottima fra tutti i tessuti. Pessimo conduttore e buon irradiatore del calorico, porose, adatto ad eccitare la circolazione capillare della pelle, suscettibile di dare stoffe leggere, possiede tutte le virtù di un eccellente vestito.

Le lane Hérion sono ottime fra quante io mi conosca.

MANTEGAZZA

Vendita in Udine presso Enrico Mason e Rea Giuseppe
Unione militare Roma - Milano - Torino - Spezia - Napoli
G. C. Hèrion, Venezia, spedisce a richiesta catalogo gratis

Esigere marca di Fabbrica « Hérion » diffidare dall'imitazione

PREMIATE ALL' ESPOSIZIONE NAZIONALE 1891-92 IN PALERMO
CON MEDAGLIA D'ARGENTO

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore! Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in fiale da L. **1.50** e L. **2.** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINF presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano**, che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centcsimi

PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE
DEL MINISTERO DELL' INTERNO A ROMA
in data del 23 Dicembre 1890.

Partecipando delle proprietà dell'***Iodio*** e del ***Ferro,*** queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — *Come prova di purezza e autenticità delle vere* ***Pillole di Blancard,*** *esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'* Union des Fabricants.

Blancard

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

ANTICA FONTE PEJO

Acqua Ferruginosa e Gasosa

Unica per la cura a domicilio

Rivolgersi in tutte le Farmacie e alla Direzione della Fonte in Brescia, Via Mazze 1486.

La Direzione CARLO BORGHETTI

ELIXIR SALUTE

si vende presso l'Ufficio del nostro Giornale a L. 2.50 la bottiglia

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.[1] 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	P.[2] 5.40 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

[1] Per la linea Casarsa-Portogruaro, arrivando fino a Pordenone ore 10.31 a.
[2] Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO		DA SPILIMBERGO A CASARSA	
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.18 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p.
O. 6.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UIDNE	
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p. P.G
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G

GRANDE MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI 1889

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno dal sig. G. Muzzolini, via Cavour N. 15

"Polvere di Cipria,, a cent. 60 il pacco si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

BICICLETTA DI SICUREZZA

ADLER

il più moderno, il più scorrevole, il più solido ed il più elegante tra i velocipedi.

Deposito generale:
Carlo Glokner
Succ. di JUNKER & RUH
Milano, Via Solferino N. 41

Chiedere il catalogo «VELOCIPEDI»

VOLETE DIGERIR BENE ??

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA A TAVOLA BEVETE

R. SORGENTE ANGELICA DI NOCERA UMBRA

la regina delle acque da tavola

GASOZA, ALCALINA

Col 1° Giugno saranno poste in vendita le bottiglie da litro e mezzo litro d'Acqua di Nocera e ciò per maggior comodità del pubblico. Le bottiglie dell'attuale tipo (bordolese) cesseranno di essere in vendita colla fine dell'anno corr.

CONCESSIONARIO

Milano - FELICK BISLERI - Milano

NOVITA' SUPREMA

LIRE. 5.

2 cariche giornaliere

Assicurasi buon andamento

Si spedisce contro cartolina vaglia di Lire 5.50 franco in tutto il Regno.

AGENZIA FEARLESS
Milano, via Carlo Cattaneo, 1

Da non confondersi coll'Orzo abbrostolito

Nella fabbricazione brevettata del **Caffè-Malto** *l'interno del grano riceve il gusto del Caffè naturale.*

Il CAFFÈ-MALTO è la migliore e più economica **AGGIUNTA** al caffè coloniale.

Il CAFFÈ-MALTO è il più igienico ed il più sano **SURROGATO** di Caffè.

Raccomandato da tutte le autorità mediche

Vendesi presso tutti i Droghieri e Negozi di Commestibili

In tutt' Italia e Stati d'Europa

Compagnia Italiana di Caffè-Malto - Milano

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, la collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in elegante astuccio.

Presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato

LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

(preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano) la prezzo di lire UNA il pacco.

Per profumare le stanze

— A Centesimi **80** il pacco vendesi presso il nostro Giornale —

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti